

21,8 MILIARDI DI EURO DI FATTURATO

Vale 28,1 miliardi di euro, fattura il 46,4 per cento all'estero, occupa quasi 400 mila persone e guarda al futuro con cauto ottimismo non temendo al momento il passaggio all'elettrico. È l'identikit dell'Aftermarket automobilistico che emerge dalla ricerca 'Il settore dell'Aftermarket dell'automotive...tra tradizione e innovazione', realizzata dal [Centro Studi Tagliacarne](#), per conto della [Camera di commercio di Modena](#), in collaborazione con la [Camera di commercio di Torino](#) e con il supporto di Anfia. La filiera è composta da una platea di quasi 29 mila imprese, prevalentemente a conduzione familiare, operanti nella produzione e nella vendita di ricambi di auto. Al Nord si concentra oltre il 70 per cento del valore di questo comparto. A trainare è la Lombardia che da sola pesa per un terzo. A preoccupare queste imprese non è tanto l'avanzata dei veicoli elettrici, solo il 5 per cento sta riconvertendo la sua produzione in quest'ottica, ma la concorrenza proveniente dai

paesi emergenti, in particolare dalla Cina vista come il principale ostacolo alla crescita dal 37,7 per cento degli operatori.

Cosa chiedono queste aziende? Innanzitutto di abbattere i costi energetici (una priorità per la metà di loro), poi il sostegno all'adozione di tecnologie digitali (quasi 40 per cento) e incentivi a supporto dell'attività di ricerca e sviluppo (30). Digitalizzazione e green sono nei programmi di investimento delle imprese dell'aftermarket. Il 53,6 per cento ha investito in tecnologie 4.0 nel triennio 2021-2023 e il 43,7 in green. Poco meno della metà continuerà a investire in digitalizzazione tra il 2024 e il 2026 e il 51,3 per cento nella sostenibilità. Per quanto riguarda l'occupazione le imprese dell'Aftermarket prevedono una crescita.

Tra le figure più richieste ci sono operai e tecnici specializzati (72,5 per cento delle imprese), ingegneri (37), personale qualificato nelle attività di R&S (26) e manager (14). Il problema è trovarli...

